

Introduzione | Introducción | Introduction

Ana del Cid Mendoza

Universidad de Granada, España

Myriam Pilutti Namer

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Introduzione

Abbiamo scelto di celebrare il traguardo del decimo numero di *MDCCC1800* con una *call for papers* internazionale che invitasse a riflettere sulle rinascite artistiche e i revival degli stili delle arti del passato che hanno interessato 'il lungo Ottocento' europeo. Questa scelta, preparatoria alla celebrazione dei duecento anni dalla morte di Antonio Canova che ricorrono nel 2022, è da intendere come un modo per porre all'attenzione di un pubblico non di soli specialisti il ruolo centrale delle arti nella società inteso come dialettica tra stili di successo del passato e opere a questi ispirate di architetti e artisti nel presente. La *call for papers* ha avuto grande successo tanto che, complice l'emergenza sanitaria globale che stiamo vivendo, parte dei saggi selezionati sarà pubblicata nel prossimo volume. Sin dalla lettura delle ricerche contenute in questo primo volume, però, emerge chiaramente come gli studiosi che hanno aderito alla *call for papers* abbiano risposto con convinzione all'invito a considerare il fenomeno del revival come strettamente connesso ad azioni individuali e collettive di artisti e committenti rivolte all'elaborazione di opere originali destinate a dare forma e a ornare numerosi luoghi dell'Europa e del mondo, oltre a esercitare una profonda influenza sugli ambienti politici e culturali sia del diciannovesimo che del ventesimo secolo.

Il volume si apre, infatti, con uno studio di **Jorge García Sánchez** su un nucleo di disegni, corredati di misure, realizzati da Isidro Velázquez (1765-1829) alla fine del diciottesimo secolo a Roma e dintorni durante un soggiorno finanziato dalla Corona spagnola, di recente entrati a far parte delle collezioni dalla Real Academia de Bellas Artes de San Fernando di Madrid; questi preziosi schizzi di edifi-

ci antichi rivelano i tratti principali del metodo usato dall'architetto madrileno e i suoi legami professionali con altri *pensionados* dell'epoca.

Poco noto è, invece, il rapporto del 'romantico' Eugène Delacroix (1798-1863) con l'arte della Roma antica, delineato da **Friederike Vosskamp** nel suo studio sul ciclo pittorico *Quatre saisons*. Progettati nel 1821, i quattro dipinti erano destinati a decorare, a Parigi, la sala da pranzo dell'*hôtel particulier* di François-Joseph Talma (1763-1826), e riprendono temi e iconografie classici reinterpretandoli con tratti caratteristici del grande Maestro.

Nel cuore della capitale francese ci conduce anche **Guillaume Nicoud**, che effettua un'analisi approfondita del dibattito storiografico che accompagnò e seguì il completamento del palazzo del Louvre nel 1800 e il progetto di collegarlo alle Tuileries, dimostrando come il cantiere - caratterizzato da costante riflessione sulle preesistenze architettoniche - abbia costituito un episodio fondamentale per lo sviluppo dello storicismo francese.

Giovanna D'Amia spiega, invece, nel suo articolo, come lo stile bramantesco o lombardesco, così come teorizzato dalla storiografia locale nei primi decenni del diciannovesimo secolo, abbia favorito, nel periodo dell'unificazione italiana, il rinnovamento del linguaggio dell'architettura residenziale milanese - in seguito ampiamente diffuso nei territori limitrofi - nonché la varietà nell'utilizzo di preziosi elementi decorativi in terracotta.

Ancora, **Lynda S. Mulvin** rivendica l'importante ruolo dell'architetto irlandese James Cavanah Murphy quale pioniere nella ricerca e nella conoscenza dello stile architettonico gotico e moresco nella penisola iberica e, di conseguenza, quale promotore dei revival stilistici europei. Questo saggio

si concentra sull'influsso tangibile che l'opera di documentazione di Murphy ebbe sull'uso dell'ornamentazione e del colore nella teoria e nella prassi architettonica del diciannovesimo secolo.

L'urbanistica è invece oggetto della ricerca di **Emma Filipponi**, che si sofferma sul processo di espropriazione degli edifici ecclesiastici e sul loro riutilizzo come strutture pubbliche attuato dalla nuova amministrazione napoleonica nell'area lagunare veneziana, avvenuto tra il 1805 e il 1808; numerose fonti bibliografiche e archivistiche dimostrano la radicale riorganizzazione urbana e le trasformazioni architettoniche che Venezia subì come conseguenza dell'applicazione di pratiche importate dalla Francia.

Di scultura trattano, invece, i due saggi seguenti. **Maria João Neto** indaga le diverse collocazioni che a Lisbona ebbe la statua di Sant'Antonio eseguita dallo scultore John Charles Rossi su richiesta dell'eccentrico William Beckford. Questo itinerario, che si snoda dall'abbazia neogotica di Fonthill si-

no al palazzo neo-arabo di Monserrate, passando per l'oratorio di Lansdown Tower, evidenzia il ruolo centrale che la statua ebbe nei progetti architettonici e nella visione estetica di Beckford.

Federica Vermot sviluppa, invece, a partire dalla lettura critica di giornali e riviste, una argomentata riflessione sull'influsso che la scultura del Rinascimento fiorentino ebbe sugli artisti francesi nel periodo compreso tra gli anni Sessanta e Ottanta dell'Ottocento, portando ispirazione e rinnovato slancio nella realizzazione di opere originali.

Daniele Galleni, infine, ci conduce alle soglie del ventesimo secolo con una approfondita disamina, corredata di un nutrito *corpus* di immagini, dell'opera del decoratore Augusto Burchi. Le alterne fortune dei suoi lavori, in maggioranza tramandati e in piccola ma preziosa parte conservati, bene esemplificano il rapporto dinamico che intercorre tra artisti e società, e come le arti del passato debbano parlare al presente, ed avervi un percepibile ruolo, per essere fonte di ispirazione di opere originali.

Introducción

Hemos decidido celebrar el hito del décimo número de *MDCCC1800* con un *call for papers* internacional que invitara a reflexionar sobre los renacimientos artísticos y los *revivals* de los estilos de las artes del pasado que han afectado al 'largo siglo XIX' europeo. Esta decisión, previa a la celebración en 2022 de los doscientos años de la muerte de Antonio Canova, se debe interpretar como una forma de llamar la atención del público, y no solo de los especialistas, sobre el papel central de las artes en la sociedad, entendido como una dialéctica entre los estilos más prolíficos del pasado y las obras inspiradas en ellos realizadas por arquitectos y artistas actuales.

Debido al gran éxito del *call for papers*, así como a la situación que venimos atravesando a causa de la emergencia sanitaria mundial, una parte de los artículos seleccionados se publicará en el próximo número de la revista. De la lectura de las investigaciones recogidas en este primer volumen, se desprende claramente que los estudiosos que han participado en esta convocatoria han respondido con convicción a nuestra invitación a considerar el fenómeno del *revival* como estrechamente vinculado a acciones individuales y colectivas de artistas y mecenas que tienen como objetivo la elaboración de obras originales destinadas a dar forma y a embellecer numerosos lugares de Europa y del mundo, así como a ejercer una profunda influencia en los ambientes políticos y culturales de los siglos XIX y XX.

Este volumen, de hecho, se abre con un estudio de **Jorge García Sánchez** sobre una selección de los dibujos que fueron realizados por Isidro Velázquez (1765-1829) a finales del XVIII en Roma y alrededores, durante una estancia financiada por la Corona española, y que han sido incorporados recientemente a la colección de la Real Academia de Bellas Artes de San Fernando (Madrid). Estos apuntes de edificios de la Antigüedad, con anotaciones y medidas, revelan las claves del método empleado por el arquitecto madrileño y su vinculación profesional con otros pensionados contemporáneos.

Poco conocida, en cambio, es la relación del "romántico" Eugène Delacroix (1798-1863) con el arte de la antigua Roma, esbozada por **Friederike Vosskamp** en su estudio sobre el ciclo pictórico *Quatre saisons*. Proyectados en 1821, los cuatro lienzos estaban destinados a decorar el comedor del *hôtel particulier* de François-Joseph Talma (1763-1826) en París y retomaron iconografías y temas clásicos, reinterpretándolos con rasgos característicos del gran maestro.

Al corazón de la capital francesa nos lleva también **Guillaume Nicoud**, quien realiza un análisis profundo del debate historiográfico que acompañó y siguió a la finalización del palacio del Louvre en 1800 y al proyecto para conectarlo con las Tullerías, demostrando cómo la obra –caracterizada por una constante reflexión sobre las preexistencias ar-

quitectónicas- constituyó un episodio fundamental para el desarrollo del historicismo francés.

Por su parte, **Giovanna D'Amia** expone en su artículo el modo en que el *estilo bramantesco* o *lombardesco*, así formulado por la historiografía local de las primeras décadas del siglo XIX, favoreció durante el periodo de la unificación italiana la renovación lingüística de la arquitectura residencial milanesa –que luego se extendió ampliamente en los territorios vecinos–, así como la riqueza y la difusión de los elementos decorativos de terracota.

Lynda S. Mulvin reivindica la verdadera magnitud del arquitecto irlandés James Cavanah Murphy (1760-1814) como pionero en la investigación y la divulgación de los edificios góticos y árabes de la península ibérica y, en consecuencia, como promotor de los *revivals* estilísticos europeos. Este ensayo se centra en los efectos concretos que el trabajo documental de Murphy produjo en el uso de la ornamentación y el color en la teoría y la práctica arquitectónicas del siglo XIX.

El planeamiento urbano es, en cambio, el tema de la investigación de **Emma Filippini**, quien se centra en el proceso de expropiación de edificios eclesiásticos y su reutilización como equipamientos públicos efectuado por la nueva administración napoleónica entre 1805 y 1808 en el área de la laguna veneciana. Numerosas fuentes bibliográficas y archivísticas demuestran la radical reorganización urbana y las transformaciones arquitectónicas que experimentó Venecia como resultado de la apli-

cación de unas prácticas importadas de Francia.

A diferencia del resto, los dos artículos siguientes versan sobre escultura. **Maria João Neto** indaga las diversas localizaciones que ha tenido la imagen de san Antonio de Lisboa realizada por el escultor británico John Charles Rossi (1762-1839) a petición del excéntrico William Beckford. Este itinerario, que va desde la abadía neogótica de Fonthill hasta el palacio neoárabe de Monserrate, pasando por el oratorio de Lansdown Tower, evidencia la importancia de la mencionada estatua en los proyectos arquitectónicos y en la visión estética de Beckford.

En su caso, **Federica Vermot** desarrolla, a partir de la lectura crítica de periódicos y revistas, una reflexión razonada sobre la influencia que la escultura renacentista florentina tuvo sobre los artistas franceses en el periodo comprendido entre los años 60 y 80 del XIX, aportando inspiración y renovado impulso a la creación de obras originales.

Finalmente, **Daniele Galleni** nos lleva al umbral del siglo XX con un exhaustivo análisis, acompañado de un nutrido corpus de imágenes, de la obra del pintor decorador Augusto Burchi (1853-1919). La desigual suerte que han corrido sus creaciones, la mayoría desaparecidas y solo una pequeña pero valiosa parte de ellas conservada, ejemplifica la relación dinámica que existe entre los artistas y la sociedad, y cómo las artes del pasado deben hablar con el presente y desempeñar en él un papel perceptible siendo fuente de inspiración de obras originales.

Introduction

At *MDCCC1800* we decided to celebrate the milestone of the tenth issue by launching an international call for papers aimed at exploring the revivals of the styles of the arts of the past that marked 'the long nineteenth century' in Europe. This choice - that is preparatory to the celebration of the two hundredth anniversary of the death of Antonio Canova in 2022 - is to be understood as a way of bringing to the attention of an audience of non-specialists the central role of the arts in society, seen as a dialectic process between successful styles of the past and works inspired by them in the present.

The call for papers has been very successful, to the extent that, due to the ongoing global health emergency, we opted for publishing a number of the selected papers in the volume of the next year (11, 2022). However, it is evident from the papers included in this first volume that the scholars who answered the call for papers responded with enthusiasm to the invitation to consider the phenomenon

of nineteenth century revivals as highly connected to the individual and collective efforts of artists and patrons in creating original artworks that would mould and decorate numerous sites in Europe and around the world, as well as exerting a deep influence on the political and cultural environments of both the nineteenth and the twentieth centuries.

The book opens with a study by **Jorge García Sánchez** on a corpus of drawings and measurements made by Isidro Velázquez (1765-1829) at the end of the 18th century in and around Rome during a stay financed by the Spanish Crown, recently included in the collections of the Real Academia de Bellas Artes de San Fernando of Madrid. These exquisite sketches of ancient buildings provide an insight into the methods used by the architect and his professional links with other *pensionados* of the time.

As outlined by **Friederike Vosskamp** in the next paper, consisting in the study of the *Quatre saisons*

pictorial cycle, the relationship between the 'romantic' Eugène Delacroix (1798-1863) and the art of ancient Rome is relatively unknown. Designed in 1821, the four paintings were destined to decorate the dining room of the *hôtel particulier* of François-Joseph Talma (1763-1826) in Paris, and recall classical themes and iconographies reinterpreted by the great Master.

Guillaume Nicoud also takes us to the heart of the capital city of France. He carries out an in-depth analysis of the historiographic debate that followed the completion of the Louvre Palace in 1800 and the project to link it to the Tuileries, illustrating how the building site itself - whose development was guided by a constant concern for pre-existing architecture - constituted a key episode in the development of French historicism.

Giovanna D'Amia, on the other hand, discusses in her paper how the *bramantesco* or *lombardesco* style, as theorised by local historiography in the first decades of the 19th century, promoted, during the period of Italian unification, the use of precious decorative elements in terracotta as well as the renewal of the architectural language of Milanese residential architecture that was then widely used in the surrounding territories.

In the following paper, **Lynda S. Mulvin** affirms the importance of Irish architect James Cavanah Murphy (1760-1814) as a pioneer in the research and knowledge of Gothic and Moorish architectural style in the Iberian Peninsula and, consequently, as a promoter of European stylistic revivals. This essay focuses on the tangible influence that Murphy's documentation work had on the use of ornament and colour in nineteenth century architectural theory and practice.

Urban planning is the subject of the paper of **Emma Filipponi**, who investigates the process of

expropriation of ecclesiastical buildings and their reuse as public structures by the new Napoleonic administration in the Venetian lagoon area between 1805 and 1808. Several bibliographic and archival sources show the radical urban reorganisation and architectural transformations of the city of Venice as a consequence of the adoption of practices imported from France.

The following two essays deal with sculpture. **Maria João Neto** investigates the different locations in Lisbon of the statue of St Anthony that had been carved by the sculptor John Charles Rossi (1762-1839) at the request of the eccentric William Beckford (1760-1844). This itinerary leads us from the neo-Gothic abbey of Fonthill to the neo-Arab palace of Monserrate, via the oratory of Lansdown Tower, emphasizing the central role that the statue played in Beckford's architectural projects and aesthetic vision.

Federica Vermot, on the other hand, on the basis of a critical reading of newspapers and magazines, provides an argumentative analysis of the influence that Florentine Renaissance sculpture had on French artists between the 1860s and 1880s, bringing inspiration and renewed impetus to the creation of original works.

Finally, **Daniele Galleni** takes us to the threshold of the 20th century with an in-depth discussion of the work of the decorator Augusto Burchi (1853-1919), supported by an extensive corpus of images. The alternating fortunes of his artworks, that for the most part are known but just for a small but significant part are actually conserved, could be considered a fitting example of the dynamic relationship that occurs between artists and society, and prove that the arts of the past should play a significant role in the present in order to become a source of inspiration for original works.